

Silvia Pognante e Romina Ramazzotti

IL RACCONTO AUTOBIOGRAFICO CON IL METODO WRW WRITING AND READING WORKSHOP



Laboratorio di scrittura per
la scuola secondaria di primo grado



IL LIBRO

IL RACCONTO AUTOBIOGRAFICO CON IL METODO WRW – WRITING AND READING WORKSHOP

Con il *Writing and Reading Workshop* si può insegnare a scrivere di sé, a condividere esperienze e ricordi in un racconto autobiografico significativo ed efficace.

Il metodo WRW trasforma le classi in laboratori dove, grazie alla consulenza dell'insegnante e alla pratica costante, alunni e alunne imparano in modo coinvolgente ad applicare le strategie migliori per crescere come scrittori e scrittrici.

Dopo i capitoli introduttivi, dedicati alla presentazione dell'approccio metodologico, il volume propone 18 minilezioni guidate, per accompagnare nella lettura e analisi di alcuni brani proposti come modello (da cui ricavare le caratteristiche essenziali del genere) e attraverso tutte le fasi del *processo di scrittura* di un racconto autobiografico, dalla pianificazione alla valutazione. Inoltre, vengono forniti utili suggerimenti e numerose altre strategie per personalizzare il percorso a misura della classe. In chiusura, si trovano il glossario con i termini chiave del metodo, una ricca bibliografia e l'indice delle Risorse online, dalle quali è possibile scaricare tutti i materiali, le schede operative e i brani analizzati nel libro.

Scrivere di sé
significa confrontarsi,
riconoscersi, mettersi
in discussione, aprirsi a
punti di vista differenti.
Si tratta di tradurre
in parole la propria vita
in modo che diventi
significativa.

LE AUTRICI



SILVIA POGNANTE

Insegna lettere a Montepulciano (SI). Da sempre impegnata nell'educazione alla lettura e alla scrittura, è referente del gruppo di lettura Libridiclasse, autrice di www.laboratoridiparole.com, e formatrice sul WRW. Collabora a www.italianwritingteachers.it e a numerosi progetti editoriali.



ROMINA RAMAZZOTTI

Insegna lettere ad Ancona, città natale in cui vive con la famiglia in una casa piena di libri. Formatrice sui temi del digitale e del WRW, collabora al sito www.italianwritingteachers.it e a progetti editoriali di scolastica e parascolastica.

IL WRITING AND READING WORKSHOP LABORATORIO DI SCRITTURA

A CURA DI SILVIA POGNANTE, JENNY POLETTI RIZ
E ROMINA RAMAZZOTTI

Il *Writing and Reading Workshop* è un approccio metodologico sviluppato negli Stati Uniti a partire dagli anni '70 su solide basi di sperimentazione e ricerca pedagogica. Ogni volume di questa serie propone un Laboratorio di scrittura su un genere o tipologia testuale secondo i principi del WRW, con minilezioni e materiali pronti per il docente ma anche strumenti per la progettazione di altri percorsi di lavoro in base al livello di competenza della classe.



€ 21,50



9 788859 102744 7

www.erickson.it



MATERIALE ONLINE vai su:
<https://risorseonline.erickson.it>

INDICE

Introduzione (a cura di S. Pognante, J. Poletti Riz e R. Ramazzotti)	7
Il Writing and Reading Workshop	8
Guida all'utilizzo del volume	14

LABORATORIO DI SCRITTURA IL RACCONTO AUTOBIOGRAFICO

Il racconto autobiografico nel WRW	24
Prospetto delle minilezioni presenti nel volume	26

UNITÀ 1 – Immersione. A scuola dagli scrittori	29
Immersione – Elenco ragionato di strategie per il livello intermedio	32
Minilezioni 1-4	35
Zona consulenze	55

UNITÀ 2 – Il processo di scrittura. Scrittori e scrittrici a bottega	57
---	-----------

<i>A. Prescrittura. Attivatori e strategie di pianificazione</i>	58
--	----

Attivatori	
Attivatori – Elenco ragionato di strategie per il livello intermedio	62
Minilezione 5	63
Zona consulenze	68

Pianificazione	
Pianificazione – Elenco ragionato di strategie per il livello intermedio	71
Minilezioni 6 e 7	74
Zona consulenze	83

<i>B. Stesura bozze. Il testo prende corpo un po' alla volta</i>	85
Stesura bozze – Elenco ragionato di strategie per il livello intermedio	88
Minilezioni 8-10	92
Zona consulenze	107
<i>C. Revisione. Revisionare per scrivere con maggiore intenzionalità e profondità</i>	110
Revisione – Elenco ragionato di strategie per il livello intermedio	113
Minilezioni 11-13	117
Zona consulenze	129
<i>D. Editing. Messa a punto degli aspetti linguistici e grammaticali per un testo corretto e coeso</i>	132
Editing – Elenco ragionato di strategie per il livello intermedio	136
Minilezioni 14 e 15	138
Zona consulenze	145
<i>E. Pubblicazione. La scrittura autentica ha destinatari veri</i>	146
Pubblicazione – Elenco ragionato di strategie per il livello intermedio	150
Minilezione 16	152
Zona consulenze	156

VALUTAZIONE

La valutazione nel WRW	158
------------------------	-----

UNITÀ 3 – Guardarsi e guardare. La valutazione dentro il processo di scrittura

<i>A. Allo specchio. Strumenti e minilezioni per l'autovalutazione</i>	160
Minilezioni 17 e 18	165
<i>B. Considero valore. Strumenti per valutare</i>	174
Due strumenti per valutare	177

Indice delle Risorse online

Glossario

Bibliografia e sitografia

Ringraziamenti

INTRODUZIONE

*«Scrivi ogni giorno della tua vita.
Leggi intensamente poi vedi cosa succede.»*

R. Bradbury

Il Writing and Reading Workshop

«Scrivere è qualcosa che si fa, non qualcosa che si sa». In queste parole di Katie Wood Ray¹ è racchiuso uno dei più importanti capisaldi del *Writing and Reading Workshop*, metodo sviluppato negli USA a partire dagli anni '70 e diffuso in Italia grazie a un gruppo di insegnanti appassionati. Il termine *workshop* richiama l'aspetto della bottega, del fare. Grazie al *Writing and Reading Workshop* (da qui in avanti WRW), è possibile trasformare le nostre classi in laboratori, in cui ci si immerge — con regolarità e per un tempo ampio e disteso — nella pratica della scrittura e della lettura. Ci si immerge tutti, insegnanti compresi. Sì, perché se la classe diviene bottega in senso rinascimentale, l'insegnante si trasforma in «maestro artigiano» e accompagna i suoi studenti-apprendisti² mostrando e offrendo strategie, in tutto il loro processo.

Ma andiamo con ordine e torniamo un passo indietro, proprio a partire dal termine «processo», in cui probabilmente è da riconoscere l'origine stessa del metodo. Nel 1972 infatti, Donald Murray, premio Pulitzer e docente, pubblica un articolo rivoluzionario, dal titolo *Teach Writing as a Process not Product*,³ anticipando studi corposi sull'insegnamento della scrittura che usciranno in seguito. Qui evidenzia un'idea nuova: la scrittura deve essere insegnata mettendo al centro il processo e non il prodotto, come si era (e probabilmente si è tuttora) soliti fare a scuola. Insegnata, quindi, in un contesto autentico, dove a ciascuno studente è permesso seguire il proprio

peculiare processo di scrittura, appunto con l'accompagnamento del docente; dove non viene valutato solo il prodotto; dove non si pretende di fare «l'autopsia» dei testi scritti e terminati, ma si lavora costantemente su di essi come fanno i veri scrittori, dal momento che scrivere significa, in realtà, riscrivere.

In seguito le intuizioni di Donald Murray vengono tradotte in pratica da Nancie Atwell che fonda una scuola speciale nel Maine e scrive un testo fondamentale per chiunque voglia conoscere o sperimentare il *Writing and Reading Workshop: In the Middle* (2015). E si lavora alacremente anche presso la Columbia University, sotto la guida di Lucy Calkins, che fonda il *Center for Teaching and Learning*.⁴ Il metodo viene sistematizzato, se ne definiscono i cardini, addirittura si traccia un vero e proprio curriculum verticale con le *Units of Study*.

Il WRW è ormai un approccio metodologico che poggia su ampie basi di ricerca e sperimentazione in tante classi statunitensi. Molti testi vengono pubblicati da docenti che lo applicano e lo personalizzano, approfondendo e ampliando la prospettiva pratica e pedagogica.⁵

In questa introduzione vogliamo ripercorrerne in estrema sintesi gli elementi fondamentali e fondanti, soprattutto per i docenti che leggono questo volume senza aver mai sentito parlare di WRW, per comprendere meglio il senso del percorso in cui desideriamo accompagnarvi nelle prossime pagine e in tutti i volumi di questa serie.

1 Wood Ray, 2001, p. 30.

2 Pur sensibili e impegnati nel doveroso cambiamento di mentalità relativo all'identità di genere, siamo consapevoli che le convenzioni grammaticali relative al genere, alle concordanze, alla coesione testuale, sono funzionali a leggibilità e comprensione del testo. Pertanto continueremo a rispettare le regole in uso, supportate dalla riflessione della Prof.ssa Cristiana De Sanctis (2021): *10 tesi per una lingua democratica rispettosa del genere (grammaticale)* (si veda in sitografia). Per ulteriori approfondimenti sul tema, in bibliografia si segnala il contributo delle linguiste Stefania Cavagnoli e Francesca Dragotto, 2021.

3 Murray, 1972.

4 In particolare, all'interno del *Teacher College* — la scuola di specializzazione per insegnanti della Columbia University —, ci riferiamo al *Reading and Writing Project* (abbreviato TCRWP).

5 Per una rassegna si rimanda alla bibliografia del sito *Italian Writing Teachers*. Quella presente nel seguente volume sarà relativa solo a quanto in esso esplicitamente trattato.

Uno sguardo agli elementi del Writing and Reading Workshop

Il fine ultimo, alla base di ogni scelta e azione del docente che applichi seriamente il WRW, è quello di sostenere la crescita di *lifelong writers and readers*, scrittori e lettori a vita e per la vita, competenti, critici, appassionati.⁶

In primo luogo, l'approccio permette di cambiare in modo radicale l'ambiente di apprendimento perché ne sovverte le coordinate di base.

Il WRW è perfettamente in linea con il testo di riferimento delle *Indicazioni Nazionali*⁷ e con i principi metodologici da esse suggeriti,⁸ prima di tutto perché ogni studente viene messo al centro del processo di apprendimento, con il suo bagaglio di esperienze, di riflessioni, pensieri e conoscenze che si trasformano in scrittura e sono alimentati dagli incontri con il mondo della letteratura. Le Indicazioni sottolineano infatti che «nel processo di apprendimento l'alunno porta una grande ricchezza di esperienze e conoscenze acquisite fuori dalla scuola e attraverso i diversi media oggi disponibili a tutti, mette in gioco aspettative ed emozioni, si presenta con una dotazione di informazioni, abilità, modalità di apprendere che l'azione didattica dovrà opportunamente richiamare, esplorare, problematizzare. In questo modo l'allievo riesce a dare senso a quello che va imparando».⁹ Così come auspicato dalle Indicazioni Nazionali, il WRW permette di restituire un senso profondo alla scrittura e alla lettura anche a scuola. Ciò è dovuto, come si diceva, al coinvolgimento della persona in tutte le sue dimensioni, alla possibilità di scelta, al rispetto dell'autenticità che sono connaturati con l'atto stesso della scrittura, ma che

LEZIONE FRONTALE	WRITING AND READING WORKSHOP
<ul style="list-style-type: none">● Ambiente controllato.● L'insegnante prende tutte le decisioni.● Gli studenti svolgono compiti uguali e standardizzati.● Non c'è spazio per decisione personale.	<ul style="list-style-type: none">● Ambiente strutturato governato da regole condivise.● L'insegnante è architetto e regista.● Gli studenti sono protagonisti, crescono sviluppando il senso di <i>ownership</i> (padronanza e proprietà).● Ampia libertà di scelta e gestione autonoma.

sono stati eliminati in molti casi dall'esperienza scolastica della scrittura e della lettura, trasformate troppo spesso in «attività», esercitazioni, pratiche destinate a sfociare in una valutazione numerica.

Per quanto riguarda la scrittura nello specifico, le Indicazioni Nazionali ricordano che «il percorso di apprendimento della scrittura richiede tempi distesi, diversificazione delle attività didattiche e interdisciplinarietà» proprio perché si tratta di un «processo complesso nel quale si riconoscono fasi specifiche, dall'ideazione alla pianificazione, alla prima stesura, alla revisione e all'auto-correzione, su ognuna delle quali l'insegnante deve far lavorare gli allievi con progressione graduale e assicurando ogni volta la stabilizzazione e il consolidamento di quanto ciascun alunno ha acquisito»; e ovviamente che «al termine della scuola secondaria di primo grado l'allievo dovrebbe essere in grado di produrre testi di diversa tipologia e forma coesi e coerenti, adeguati all'intenzione comunicativa e al destinatario, curati anche negli aspetti formali».¹⁰ Nel WRW docente e allievi, dedicando ampio spazio alla scrittura, danno vita a una comunità di scrittori che sperimenta generi e tecniche differenti e cresce grazie ai feedback continui che provengono da compagni e insegnante. La crescita è favorita anche dalle riflessioni metacognitive sul processo che ogni docente sollecita

6 Obiettivo che ci riporta immediatamente alla tradizione pedagogica italiana. Scriveva, ad esempio, Bruno Ciari (1971, p. 75): «Non si dovrebbe scrivere per il maestro, affinché faccia sui testi dei segnaletti rossi o dia il suo voto, ma per comunicarci qualcosa agli altri, vicini e lontani, e per fermare il proprio pensiero in modo da serbarlo come un patrimonio prezioso». Per un approfondimento sui fili che legano la nostra tradizione pedagogica a quella d'oltreoceano si veda l'articolo citato in sitografia di Linda Cavadini, *Fili sottili: le radici italiane del Writing and Reading Workshop* (2018b).

7 Si vedano in sitografia i rimandi ai documenti del MIUR.

8 Per approfondire il rapporto tra Indicazioni Nazionali e WRW potete consultare la tabella presente nelle Risorse online, in cui le modalità di lavoro attuate nel Laboratorio vengono declinate secondo i principi metodologici fissati dalle Indicazioni Nazionali. Inoltre Poletti Riz, 2017, pp. 47-48.

9 Indicazioni nazionali, p. 34.

10 *Ibidem*, pp. 37-38.

fino a far sì che questa abitudine a osservarsi, autovalutarsi, porsi obiettivi, individuare strategie efficaci, divenga routine e si trasformi addirittura in un *habitus* mentale. Negli studenti che vivono il WRW, grazie a questa pratica costante, si nota spesso un cambiamento nella direzione di una *Growth Mindset* (mentalità di crescita), della consapevolezza cioè di potersi migliorare, di essere in evoluzione continua. Ciò può avvenire anche grazie alla presenza di un altro elemento fondante del Laboratorio: le strategie. L'insegnante, come si anticipava, accompagna i suoi apprendisti scrittori e lettori lungo tutto il loro percorso, nelle tappe del loro processo, offrendo strategie in modo esplicito e con un'efficacia potenziata dalla struttura e dalla cornice rigorosa di ogni lezione e sessione di Laboratorio. Le strategie rappresentano altrettanti strumenti che andranno a costituire quella cassetta degli attrezzi a cui ogni studente-scrittore potrà attingere al momento opportuno del suo processo. Perché è vero che la scrittura è anche tecnica, mestiere, e come tale, si può imparare. Le strategie dunque sono il «come», descrivono semplici passi da seguire per raggiungere un micro-obiettivo, il «cosa»,¹¹ e si insegnano una alla volta nel corso delle sessioni di Laboratorio, all'interno di una minilezione (*minilesson*).¹²

Di seguito vediamo prima come si articola l'una, poi come è scandita l'altra.

ARTICOLAZIONE DI UNA SESSIONE DI LABORATORIO¹³



Minilezione: lezione breve — 20 minuti al massimo — e focalizzata su una strategia, una parte del processo di scrittura o una procedura del Laboratorio che l'insegnante vuole rendere *routine*.



Pratica autonoma: tempo disteso in cui gli alunni scrivono di solito individualmente, ciascuno seguendo il proprio processo di scrittura. Ogni studente sceglie come gestire il proprio tempo e quando applicare le strategie apprese nel corso delle minilezioni. È in questa fase della sessione di Laboratorio che il docente ha la possibilità di avvicinarsi ad alcuni studenti, uno alla volta, proprio mentre stanno scrivendo e sono immersi nel loro processo, e di sostenerli con un accompagnamento mirato (consulenza).



Condivisione finale (*share time*): la classe si riunisce per un momento di riflessione, di *feedback*, di metacognizione in cui gli studenti riflettono su ciò che è avvenuto nel corso della pratica autonoma. Si celebrano i successi di coloro che sono riusciti ad applicare una strategia nei loro pezzi, si chiede e riceve *feedback* dai compagni e dall'insegnante, si ragiona su cosa ha funzionato e cosa no, su come è andato il lavoro, sulle criticità, i punti di forza, gli obiettivi raggiunti e quelli da porsi nelle successive sessioni. La condivisione sostiene la crescita degli studenti come scrittori e rafforza la comunità, quindi è un momento prezioso da preservare e trasformare in *routine*.

- 11 Ad esempio, una strategia può essere un elenco di possibili modalità con cui «far pensare» un personaggio, oppure indicazioni su come manipolare il tempo in un racconto.
- 12 Nel volume troverete, accanto a una traduzione terminologica, anche il riferimento alla terminologia presente nei manuali americani, per consentire al docente che volesse consultare la bibliografia non ancora in traduzione italiana alcune parole chiave per orientarsi.
- 13 Quando parliamo di «sessione di Laboratorio» non ci riferiamo a ore di lezione condotte in modalità laboratoriale svolte in affiancamento alla normale attività didattica che si conduce in classe. Il WRW è una metodologia laboratoriale; tutte le ore di lezione, per chi la applica *in toto*, sono organizzate secondo questa modalità.

Come ben evidenziato dalle icone che descrivono l'articolazione della sessione di Laboratorio nella tabella alla pagina precedente, le lezioni devono essere mantenute brevi per proteggere il tempo da dedicare alla pratica autonoma della scrittura e della lettura. Ciascuna minilezione si snoda attraverso cinque fasi ben precise (connessione, insegnamento chiave, istruzione esplicita, coinvolgimento attivo, link) caratterizzate da specifiche azioni, obiettivi e da un linguaggio specifico, come descritto nella tabella sottostante.¹⁴

Il documento contenente le fasi e il linguaggio della minilezione e il modello per progettarela garantendo brevità e focalizzazione sono inclusi tra le Risorse online del volume. Già da questi materiali è forse possibile intuire come una simile struttura — se compresa e seguita in modo rigoroso — possa garantire al docente non solo di stare in tempi contenuti, ma anche di aumentare in modo consistente l'efficacia dell'insegnamento. Se impareremo a focalizzare in modo chiaro l'insegnamento chiave (cioè il contenuto principale, l'obiettivo) di ogni *minilesson*, a

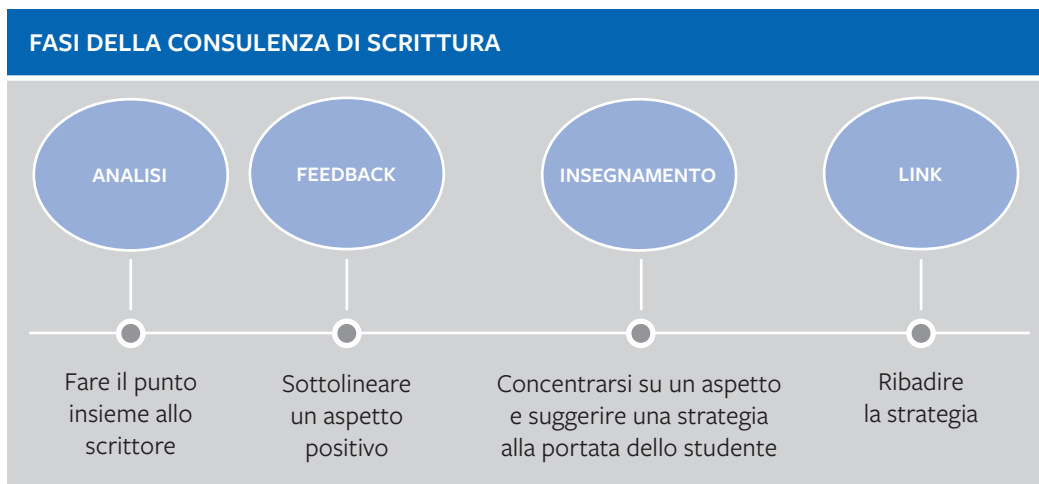
LE FASI DELLA MINILEZIONE	AZIONI E OBIETTIVI
Connessione	<ul style="list-style-type: none"> • Motivare gli studenti, spiegando il senso di ciò che verrà illustrato nella lezione e come si collega al quadro più ampio del loro lavoro. • Riprendere conoscenze già possedute a cui ci si vuole richiamare, aggiungendo nuovi tasselli.
Insegnamento chiave	<ul style="list-style-type: none"> • Esplicitare attraverso una o due frasi molto semplici e dirette l'obiettivo e la focalizzazione della lezione.
Istruzione esplicita	<ul style="list-style-type: none"> • Illustrare in forma esplicita e diretta una strategia, una tecnica, una procedura, una regola e darne esemplificazione pratica (<i>modeling</i>: ti mostro mentre faccio oppure ti mostro come fa questo scrittore) molto mirata sull'insegnamento chiave. • Offrire modelli esperti. • Condurre una pratica guidata.
Coinvolgimento attivo	<ul style="list-style-type: none"> • Fornire occasione di immediata applicazione della strategia illustrata con il supporto dell'insegnante. • Dare la possibilità di confronto e chiarimento con compagni e insegnante sulla tecnica appena illustrata. • Monitorare l'apprendimento girando tra i banchi, ascoltando e intervenendo se necessario (momento di valutazione formativa). • Incoraggiare e lodare i tentativi di applicazione degli studenti.
Link	<ul style="list-style-type: none"> • Collegare l'oggetto della minilezione al lavoro presente e futuro dello studente. • Stimolare l'applicazione della strategia insegnata nella pratica autonoma della scrittura.

¹⁴ Per approfondire lo studio delle minilezioni di scrittura si rimanda a Poletti Riz, 2017, p. 115 e seguenti e a Calkins, 2014. I termini chiave sono ripresi nel glossario a fine volume.

mantenerne uno e uno solo e ad accompagnare i nostri studenti fornendo loro indicazioni esplicite e semplici che siano replicabili anche in autonomia, avremo davvero contribuito concretamente alla loro crescita come scrittori. Non solo avranno occasione immediata di sperimentare all'interno del coinvolgimento attivo della minilezione la tecnica proposta, ma potranno, durante l'ampio tempo della pratica autonoma che segue ogni lezione, servirsi delle strategie già loro note.¹⁵

Un altro ingrediente fondamentale del laboratorio che favorisce la personalizzazione dei percorsi, e di conseguenza l'inclusività, sono le consulenze individuali (*conference*): conversazioni a tu per tu fra insegnante e studente condotte nel momento della pratica autonoma, quando cioè la comunità è concentrata sulla scrittura. Non si tratta di un approccio tradizionale in cui l'insegnante corregge o lavora sul testo offrendo soluzioni, ma di uno scambio metacognitivo condotto dallo studente stesso e stimolato dalle domande del docente.

Ciò porta a un duplice risultato: da una parte l'allievo prende coscienza del suo processo, dei suoi obiettivi, dei punti di forza ed eventualmente delle aree critiche, dall'altro per il docente è una fase di ricerca in cui raccoglie evidenze per capire come intervenire a sostegno dello studente-scrittore. Dopo aver colto infatti il suo bisogno, aver osservato la fase del processo in cui si trova, l'insegnante decide quale strategia possa essere la più utile per rispondere alle esigenze dello studente e gliela propone ripercorrendo in linea di massima le fasi centrali della *minilesson* (istruzione esplicita, *modeling*, coinvolgimento attivo), ma in modo ancora più breve e concentrato. Prima di offrire il suo aiuto, però, l'insegnante avrà cura di dare un *feedback* allo studente-scrittore, in particolare mettendo in luce un aspetto positivo, facendo un complimento su uno



specifico aspetto del testo, della scrittura, del processo, oppure su un traguardo raggiunto. Si comprende bene come questi momenti possano essere definiti da molti il vero «cuore» del Laboratorio: si tratta infatti di minuti preziosi sotto vari punti di vista, soprattutto una volta che il docente avrà interiorizzato la nuova modalità di avvicinarsi a loro, di cogliere i loro bisogni e di accompagnare i suoi studenti-scrittori.¹⁶

Uno dei punti di forza comuni tra consulenze e minilezioni è che il loro fine è quello di fornire ai nostri alunni e alunne strumenti per migliorare come scrittori, non strategie esclusivamente funzionali a migliorare un determinato pezzo. «Teach the writer, not the writing»,¹⁷ è l'esortazione che ci rivolge Lucy Calkins e noi non possiamo non dichiararci convinte che sia la strada giusta per crescere scrittori e scrittrici per la vita.

In questo pur breve *excursus* non può infine mancare uno dei protagonisti indiscussi del Laboratorio, forse il più amato dagli studenti. Si tratta del taccuino dello scrittore. Non si può in questa sede che tratteggiarne a grandi linee il senso e accennarne l'utilizzo, senza la pretesa di esaurirne

15 Oltre a consultare le minilezioni pubblicate in italiano o a tradurre quelle disponibili nei numerosi manuali in lingua, si possono costruire minilezioni ad hoc a partire da manuali di linguistica, di didattica della scrittura per addetti ai lavori, da testi scolastici, sulla base delle necessità della nostra comunità di pratica. Si legga a tale proposito l'articolo in sitografia di A. Pianigiani, *A scuola di scrittura* (2018), in cui si elencano testi e repertori da cui ricavare minilezioni in chiave WRW, come ad esempio il famoso *Ricettario di scrittura creativa* di Brugnolo e Mozzi (2000). Ad essi si aggiungono, tra gli altri, i libretti di B. Graziani (ad esempio *Desperate Writers. Vademecum per scrittori irriducibili*, 2013) o il volume a cura di A. Baricco e della Scuola Holden (2018).

16 Per le consulenze di scrittura si veda Poletti Riz, 2017, p. 186 e seguenti.

17 Lucy Calkins, 1994, p. 228.

le complessità. Ciò vale anche per tutte le altre componenti di questa vera e propria pedagogia: rinnoviamo dunque l'invito a studiarla e approfondirla sui testi già a disposizione in lingua italiana e possibilmente a sfidare anche quelli importantissimi in lingua inglese che si trovano in bibliografia. L'approfondimento è necessario al docente che sia seriamente intenzionato a modificare il proprio approccio all'insegnamento dell'italiano e applicare in classe il WRW con piena consapevolezza, per completare quella metamorfosi verso una rinnovata figura di insegnante-ricercatore, insegnante-regista, insegnante-scrittore, insegnante-maestro artigiano che opera con disinvoltura nell'ampia cornice di tale approccio metodologico.

Ma torniamo al taccuino, con la speranza che la breve trattazione contenuta in questa introduzione riesca nel suo intento di incuriosire e fungere da base di lancio verso un percorso di studio e crescita personale che anche noi abbiamo vissuto e che ci ha entusiasmato.

Che si tratti di un quaderno strutturato,¹⁸ che sia un taccuino vero e proprio simile a quello di artisti e scrittori,¹⁹ questo strumento si propone in primo luogo l'obiettivo di creare un ponte fra la scrittura e la vita, di far entrare cioè la scrittura nella vita e la vita nella scrittura. Non si tratta di un diario, ma certamente nemmeno di un quaderno scolastico con esercitazioni e contenuti didattici. Sul taccuino si scrive a casa e in classe; si raccolgono spunti, idee, «semi» che potranno germogliare successivamente nella stesura di testi completi. Vi si scrivono annotazioni che non hanno una struttura definita e fissa e nemmeno seguono tracce precise e vi trovano posto anche «lampi di scrittura»²⁰ (*quickwrite*), in cui ciascuno lascia scorrere la penna sulla pagina, sostenuto dalla forza della comunità, a seguito di uno spunto proposto e di solito creato dall'insegnante. Durante i «lampi» si scrive senza fermar-

si, si scrive senza pianificare, si scrive per esprimersi in libertà: l'obiettivo in questo caso è stimolare la creatività, rimuovere quei blocchi spesso legati al timore del giudizio. Ancora, sul taccuino si sperimentano tecniche di scrittura, diversificate a seconda della fase del processo in cui ogni studente-scrittore si trova: gli studenti imparano a utilizzare queste pagine come fanno i veri scrittori, applicando anche in modo autonomo ai loro testi le strategie apprese nel corso delle minilezioni. E allora proveranno, ad esempio, a modificare in fase di revisione un incipit scrivendone alcuni alternativi di getto sul taccuino secondo le indicazioni della strategia apposita, oppure, ancora in fase di prescrizione, si divertiranno a creare più di un possibile *setting* per la loro storia.

Sul taccuino si annota, prima guidati dall'insegnante e poi in maniera sempre più autonoma, per coltivare l'abitudine a fermarsi a osservare se stessi e il mondo attraverso la scrittura. Si osserva se stessi e anche il proprio processo di scrittura, le proprie abitudini, la vita da scrittori.²¹ Insomma, il taccuino è uno strumento che da solo permette di far prendere consistenza viva ai capisaldi stessi della metodologia: autenticità, scelta, metacognizione, processo. In questo senso si tratta forse del simbolo del Laboratorio. Ma naturalmente, prima di proporlo in classe, è bene che l'insegnante lo sperimenti su di sé, vivendolo per un periodo consistente.

Il WRW ci invita, infatti, a diventare insegnanti-scrittori e lettori: noi vogliamo estendere a voi che leggete lo stesso invito, che diviene allo stesso tempo un augurio. Cresciamo come scrittori per sostenere la crescita dei nostri studenti-scrittori.

18 Nancie Atwell, ad esempio, non propone un vero e proprio taccuino nelle sue classi ma un quaderno strutturato in sezioni.

19 Tra la vasta bibliografia, ci piace rimandare qui ai contributi ricavati da chiacchierate con scrittori amici e riportati in *Novembre – Taccuini (Un tema del mese sui generis)* (2020) e nei due articoli scritti per noi da Alice Keller: *La cura del taccuino. Scrivere per cercare le parole dentro e fuori di noi (I e II parte)* (2021a; 2021b). Questi e altri contributi dedicati al taccuino sono rintracciabili in sitografia e utilizzando il motore di ricerca interno al sito italianwritingteachers.it.

20 «I lampi di scrittura servono per costruire resistenza, per allenarsi a scrivere senza interrompersi e per seminare idee. [...] Le uniche regole sono quelle di scrivere senza smettere per tutto il tempo stabilito (5 minuti circa), senza giudicarsi, senza far intervenire il nostro critico interiore e soprattutto divertendosi». Cfr. Poletti Riz, 2017, p. 96 e l'articolo di Romina Ramazzotti, *Quando la scrittura autentica va sostenuta: liberi di seguire le tracce (1ª parte)* (2021), in sitografia.

21 In Poletti Riz, 2017, p. 11 trovate un elenco di possibili tipologie e argomenti delle annotazioni.

Guida all'utilizzo del volume

Ogni classe, ogni comunità di scrittori e scrittrici è un *unicum*, un ecosistema fragile e meraviglioso. Affinché la scrittura sia fertile per tutti, affinché in classe si realizzi l'«inclusione invisibile»²² di tutti e di ciascuno, è necessario che ogni docente, come un sarto esperto, confezioni un abito su misura per i propri alunni e alunne.

Per questo il volume che avete in mano non intende offrirvi un pacchetto preconfezionato, ma si propone di essere ciò che consente al sarto di fare il vestito: è uno strumento che si colloca a metà tra il testo teorico *Scrittori si diventa*²³ e le guide dei docenti delle antologie scolastiche, e che intende accompagnare l'insegnante per un intero percorso, offrendo la possibilità di adattarlo alle proprie classi grazie a testi modello e strategie di scrittura differenti per grado di difficoltà e tematiche. Tale soluzione rende «personalizzabile» il percorso — calibrato sul triennio della secondaria di I grado — e consente di estendere l'utilizzo nel volume anche agli ultimi anni della primaria o al biennio della secondaria di II grado perché non ragiona per classi, ma per tre livelli di competenza nel Laboratorio di scrittura: iniziale, intermedio e avanzato.²⁴

Cosa troverete, dunque?

In ogni volume della serie troverete un *focus* monografico declinato secondo i principi del *Writing Workshop*, tradotto in un percorso completo scandito in tutte le fasi del processo di scrittura — dall'immersione alla valutazione, passando per la prescrittura e per i vari passaggi che conducono alla versione definitiva di un testo. Per ogni minilezione sviluppata vi verranno suggeriti adeguamenti «a misura di scrittori» e, per ogni fase di processo, indicazioni

pratiche per affiancare scrittori e scrittrici in consulenza. A questi strumenti si andranno ad aggiungere ulteriori proposte di attivatori e strategie per darvi la possibilità di costruire percorsi adatti a ciascuna delle vostre classi.

Come utilizzare questo libro

Questo volume ha l'ambizione di cambiare con il lettore, da una prima lettura alle letture successive.

A chi lo legge la prima volta senza una prenoscenza del WRW propone un percorso di scrittura organizzato, con minilezioni pronte e materiali che trasformano comunque l'esperienza di scrittura degli studenti rendendola di maggiore qualità.

A chi vi arriva dopo una formazione sul WRW o dopo lo studio di altri manuali in italiano o in lingua straniera,²⁵ offre un'impalcatura per affrontare in modo progressivamente più sicuro il processo di insegnamento-apprendimento all'interno di questa pedagogia. Questo è possibile grazie all'accompagnamento metodologico (*coaching*) che guida la progettazione e la pratica riflessiva dell'insegnante e che offre un ventaglio di possibilità di scelta di strategie e alternative in base al contesto di apprendimento. Anche la grafica, i rimandi alle varie parti delle sezioni, il glossario dei termini legati al metodo aiutano a orientarsi e a personalizzare.

Con i volumi di questa serie, infatti, si intende offrire un affiancamento pratico agli insegnanti che stanno muovendo i primi passi verso la «rivoluzione» del WRW,

22 Si veda a tal proposito il contributo di Poletti Riz dal titolo *L'inclusione invisibile. La proposta del Writing and Reading Workshop* in Garulli, Pasetti e Viale (a cura di), 2021, pp. 33-38.

23 Poletti Riz, 2017.

24 Proposte calibrate su vari livelli e consulenze favoriscono l'inclusione e fanno progredire studenti con abilità diverse. Qui in particolare svilupperemo un percorso per un livello intermedio di competenza, ma forniremo consigli per chi ha studenti a un livello base o a un livello avanzato.

25 Le pubblicazioni dei maestri americani appartengono per larga parte alle case editrici Heinemann, Stenhouse e Corwin; esistono anche traduzioni in spagnolo o in francese rispettivamente delle case editrici Heinemann e Cheneliere Education. Si veda la bibliografia presente all'indirizzo www.italianwritingteachers.it/bibliografia/.

a sostenere anche coloro che hanno già iniziato la loro sperimentazione e vogliono crescere ulteriormente, confrontandosi con una guida che accompagna il docente nella costruzione di unità sui generi letterari o sulle tipologie testuali e nel loro svolgimento. Chi si accingerà alla lettura con già al suo attivo un bagaglio di conoscenze di base potrà procedere più speditamente alla personalizzazione e alla pianificazione autonoma del proprio lavoro.

Tuttavia, da qualunque punto di partenza si affronti lo studio di questo libro, a una successiva lettura i suggerimenti *A misura di scrittori*, le indicazioni nei box *Come facciamo noi*, e gli altri commenti che guidano la metacognizione consentiranno ai docenti, grazie anche a progressive riletture, di mettersi in gioco sempre più liberamente staccandosi via via dall'attività proposta nel volume, man mano che si sentono sicuri. Intendiamo infatti, in linea con la *mission* dell'editore, promuovere competenza in voi colleghi affinché poi possiate promuoverla a vostra volta nei vostri studenti. E se un'opera metodologico-didattica continua a vivere e a offrire a ogni utilizzo nuovi spunti di lavoro calibrati sulle classi che sempre cambiano, porta sicuramente un valore aggiunto, perché non esaurisce la sua funzione di accompagnamento.

Un volume a forma di Laboratorio

Questo volume si articola in due parti: la prima dedicata al processo di scrittura e la seconda alla valutazione. A sua volta, la prima parte si suddivide in due unità. L'Unità 1 corrisponde alla fase cosiddetta di immersione, la prima di un qualsiasi percorso di WRW, propedeutica allo studio e

alla progressiva comprensione dei generi e delle tipologie testuali. Durante l'immersione la classe si confronta con testi «mentore» che andranno letti indossando gli «occhiali» del lettore e dello scrittore. Gli studenti e le studentesse saranno messi a «marinare» in quelle pagine — come ci insegna Nancie Atwell²⁶ —, ragioneranno sulle loro caratteristiche e definiranno insieme all'insegnante quali elementi imprescindibili dovranno essere presenti all'interno dei lavori che si accingono a scrivere (racconti autobiografici o di finzione, testi *nonfiction*, poesie). Nella sezione dedicata all'immersione, pertanto, troverete testi modello selezionati per la loro qualità letteraria, funzionali anche per proporre strategie di lettura utili a potenziare le competenze di comprensione testuale. Tali testi, scaricabili dalle Risorse online, saranno ripresi interamente o in parte per insegnare strategie di scrittura. Affiancheranno i testi letterari anche brevi *mentor* che escono dai nostri laboratori, scritti da nostri studenti o da noi stessi, perché facciano sentire coloro a cui li rivolgerete meno lontani dal traguardo a cui tendere.

Nelle Risorse online, inoltre, potrete consultare lo «Scaffale dei mentor», che fornisce una serie di brevi consigli bibliografici simili a *book talk*, incentrati su altre opere non inserite nel volume nonché una breve bibliografia, strumenti utili a consentire una più ampia scelta di testi mentore secondo i vostri gusti, le necessità didattiche e i contesti di apprendimento.

L'Unità 2 fornisce minilezioni e materiali per seguire ogni fase del processo di scrittura.

- A. Prescrittura con attivatori e strategie di pianificazione.²⁷
- B. Stesura delle bozze (*drafting*)
- C. Revisione
- D. *Editing*
- E. Pubblicazione.

²⁶ Atwell, 2015, p. 421.

²⁷ Abbiamo concentrato qui i passaggi relativi a generazione, scelta e sviluppo delle idee e a quanto alcuni maestri americani chiamano *rehearsing*, che possiamo tradurre con «prove propedeutiche». Si veda, ad esempio, la «ruota» del processo di Serravallo, 2017, p. 13.

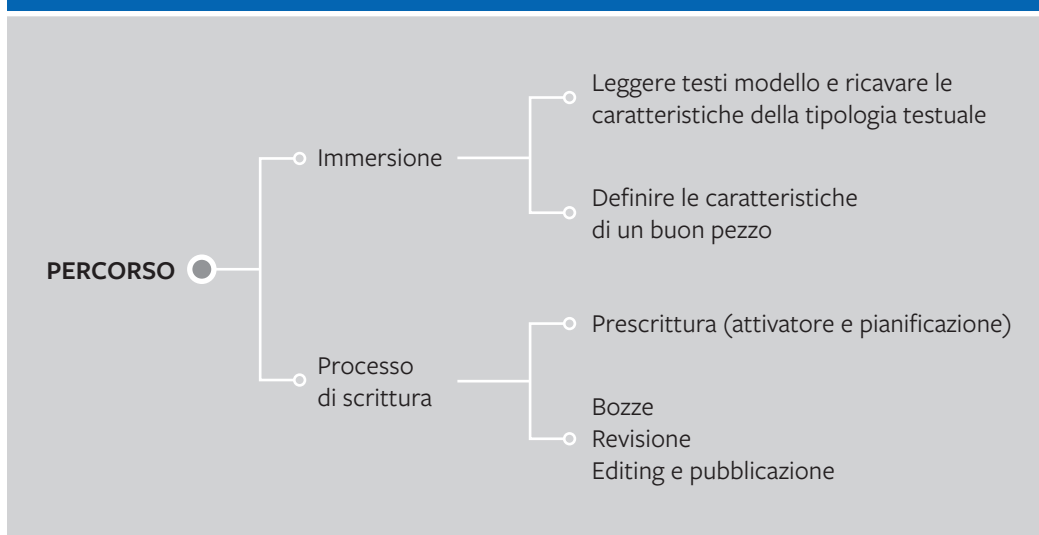
Anche se il processo di scrittura ha fasi ben definite, qualunque persona si accinga alla scrittura ne segue uno proprio. Per questo motivo è importante condurre in classe diverse minilezioni per ciascuna fase del processo di scrittura: per dare modo ai nostri alunni e alunne di sperimentare strategie e tecniche differenti che permettano loro di trovare la propria personale strada all'interno della scrittura.

Prima di organizzare la prescrittura, occorre raccogliere semi di scrittura. Gli attivatori²⁸ ci permettono di prenderne consapevolezza, di registrarli e, magari, di coltivarli. Il WRW non prevede quasi mai la scrittura su traccia;²⁹ nel Laboratorio si lasciano gli studenti e le studentesse liberi/e di scegliere quali argomenti trattare e quali temi indagare all'interno dei generi e delle tipologie testuali che si stanno studiando insieme. Attraverso gli attivatori proposti, l'insegnante sprona scrittori e scrittrici ad attingere dal proprio bagaglio di esperienze e di letture gli elementi ritenuti significativi. Senza imposizioni. Senza ansie. Senza forzature. Ognuno scriverà di ciò a cui tiene davvero e lo farà attraverso la sua voce, facendo emergere, cioè, pian piano, un proprio stile personale.

La prescrittura è la fase in cui le idee dei ragazzi iniziano a strutturarsi in maniera via via sempre più definita. Per questo forniremo diverse strategie per pianificare un pezzo, sviluppare un personaggio, mettere a fuoco i temi del racconto e la motivazione che muove a scrivere di un determinato argomento, decidere uno stile...

Passando alla stesura delle bozze e alla revisione l'insegnante fornisce strategie di scrittura più specifiche per un affondo nel genere o nella tipologia. Sono gli scrittori e le scrittrici a stabilire quante bozze redigere, quali strategie specifiche introdurre nei propri pezzi, quando e dove revisionare e quando iniziare a farlo. Non lo fanno da

PRIMA PARTE – IL LABORATORIO DI SCRITTURA



solli: in queste scelte sono affiancati e consigliati dall'insegnante, scrittore esperto, che nel momento della scrittura autonoma li affianca e conduce consulenze individuali. Lo stesso avviene durante l'*editing*, la rifinitura formale dei pezzi, fase in cui si propongono strategie volte a migliorare la correttezza. Come ogni compito autentico, il processo si conclude con la pubblicazione, o attraverso un momento di condivisione nella comunità di studenti-scrittori che celebrano i loro progressi o con il raggiungimento del pubblico reale a cui il testo è destinato. Questo perché nel Laboratorio la scrittura stessa è autentica.

La seconda parte del volume contiene l'Unità 3, dedicata sia all'autovalutazione da parte dello studente (A. Allo specchio) — sappiamo infatti quanto la metacognizione sia fondamentale per accrescere una competenza — sia alla valutazione (B. Considero valore). Al suo interno troverete proposte di autovalutazione, riflessioni, strumenti

28 Cfr. Poletti Riz, 2017, pp. 71-80.

29 Fanno eccezione gli spunti per allenare il «muscolo della scrittura», ad esempio i lampi di scrittura, e altri sporadici casi per cui si rimanda alle pp. 173-174 di *Scrittori si diventa* (Poletti Riz, 2017) e alla serie di articoli pubblicati sul sito italianwritingteachers.it dal titolo *Quando la scrittura autentica va sostenuta: liberi di seguire le tracce* (2021) (si veda la sitografia).

e pratiche per una valutazione che nutra e faccia crescere scrittori e scrittrici.

Elementi chiave delle Unità

Ogni Unità ha una struttura riconoscibile con elementi ricorrenti che mettono in evidenza aspetti importanti dell'approccio didattico.

- Un elenco ragionato di **strategie per il livello intermedio** di cui vengono esplicitati insegnamento chiave e istruzione esplicita di altrettante minilezioni suggerite.
- **Minilezioni**³⁰ complete, sviluppate dall'elenco ragionato e affiancate da un accompagnamento metodologico, in cui si mettono in luce i punti chiave dell'agire didattico utili a adattare la proposta allo scenario della classe in cui si opera e/o a situazioni o contesti particolari.
- **A misura di scrittori**: proposte per adattare le minilezioni per studenti-scrittori esperti o al livello iniziale, al fine di favorire la personalizzazione e l'inclusione.
- **Zona consulenze**: breve appendice per accompagnare il docente nelle consulenze individuali attraverso una breve casistica a cui poter far fronte in situazione.

Inoltre, potete trovare i seguenti box di approfondimento:

- **Il digitale che aiuta**: con soluzioni utili per la Didattica Digitale Integrata.
- **Come facciamo noi?**: con ulteriori consigli pratici derivati dalla nostra esperienza diretta per organizzare al meglio il lavoro in classe.

Progettare un percorso di scrittura

Quando ci accingiamo a progettare un percorso di scrittura in chiave WRW dobbiamo aver in mente tre parole chiave: organizzazione, flessibilità e adattamento. Nancie Atwell, citando Donald Graves, ce lo dice in modo chiaro: «Non è possibile insegnare la scrittura in questo modo se non si è ben organizzati»³¹ e la nostra organizzazione non dovrà essere rigida ma aperta a qualsiasi cambiamento richiesto dalle necessità emerse nelle nostre classi.

Il primo passaggio da compiere in fase di progettazione è quello di definire i traguardi a cui tendere in termini di competenze (facendo riferimento al curriculum di Istituto), di obiettivi tecnici di scrittura e di obiettivi relazionali.³² Soprattutto partendo dalla commistione tra i primi e i secondi potremo in primo luogo scegliere i testi mentore più adatti alle esigenze della classe quindi definire quante e quali strategie insegnare per ciascuna fase del processo di scrittura.

Di seguito abbiamo pensato di fornirvi del materiale utile alla progettazione: nell'infografica alla pagina seguente trovate gli obiettivi generici usualmente sviluppati all'interno di un percorso di scrittura e che troverete indicati in corrispondenza delle minilezioni e delle strategie proposte nel volume. Per ogni obiettivo generico è possibile individuare tratti più tecnici della scrittura. Ecco i più comuni, alcuni afferenti a più macro-obiettivi:

1. **Generare idee**: Scegliere un argomento – Individuare un tema.
2. **Sviluppare idee**: Individuare dettagli – Descrivere in modo vivido – Scrivere dialoghi efficaci – Manipolare il tempo e il ritmo della narrazione – Analizzare un

³⁰ Per approfondire lo studio delle minilezioni di scrittura si rimanda a Poletti Riz, 2017, p. 115 e seguenti. Per mantenere breve e focalizzata la minilezione, abbiamo usato le parole che useremo in classe, come avviene nelle *Units of Study* del *Teacher College*. Certamente potrete adattare, ma con l'accortezza di non allungare la durata della minilezione.

³¹ Atwell, 2015, p. 26.

³² Secondo i principi della progettazione a ritroso di Grant Wiggins e Jay McTighe (2004) e — per alcuni aspetti — della didattica per progetti.



- confitto – Utilizzare il linguaggio figurato – Sviluppare un punto di vista – Far dialogare stati d’animo e ambientazione – Utilizzare verbi specifici e parole piene.
3. **Far emergere i temi o il «So What?»:**³³ Sviluppare il tema/i temi attraverso dettagli – Sviluppare il tema/i temi attraverso un dialogo – Analizzare un conflitto – Utilizzare il linguaggio figurato – Far emergere la motivazione profonda che spinge a raccontare.
 4. **Dare struttura al pezzo:** Dividere in paragrafi – Utilizzare correttamente i connettivi – Creare un *incipit* e una conclusione efficaci – Padroneggiare il grafico della trama.

5. **Far emergere la propria voce:** Stabilire un tono – Trasmettere uno scopo – Stabilire una connessione con il pubblico – Utilizzare un lessico specifico e accurato.
6. **Autovalutarsi, correggersi, migliorarsi:** Manipolare il ritmo della narrazione – Utilizzare la punteggiatura in modo efficace – Rispettare le convenzioni ortografiche e grammaticali – Utilizzare un lessico accurato e specifico.

In chiusura di questa guida, vi proponiamo un percorso già progettato, che varierà a seconda del genere o della tipologia testuale trattati nei volumi della serie.

³³ Tema e «So What?» non coincidono. Mentre il primo è un’idea, un concetto generale spesso esprimibile in una sola parola (amicizia, pace, generosità, ecc.) su cui il testo ci porta a riflettere, il «So What?» per Nancie Atwell è la motivazione profonda che spinge scrittori e scrittrici a raccontare. Ad esso dedica una specifica minilezione consultabile in *Lessons That Change Writers*, 2002, pp. 38-43. Ne parleremo più diffusamente a p. 44 nella minilezione 3 *Raccontarsi ha i suoi perché*.

Abbiamo scelto sia di non suddividere in settimane il piano di lavoro per lasciarvi la libertà di gestire il tempo in classe, sia di proporre un percorso abbastanza articolato in modo che possiate scegliere a seconda del profilo e della

necessità delle vostre classi se affrontarlo *in toto*, se sostituire alcune lezioni con altre indicate in questo volume anche nei livelli iniziale e avanzato o con altre ideate da voi, o se eliminarne alcune.³⁴

COME FACCIAMO NOI?

Mentre progetto un'unità di scrittura, oltre a concentrarmi sui risultati attesi, dopo aver individuato i mentor necessari per l'immersione, cerco di assicurarmi di inserire nel percorso tappe connesse a ogni macro-obiettivo di scrittura. Utilizzando le tabelle in cui ho classificato le strategie — simili a quelle che troverete in questo volume — individuo quali minilezioni sono più adatte al raggiungimento di quegli obiettivi in base alle fasi del processo di scrittura e al livello dei miei scrittori.

Una volta che ho progettato l'unità, penso alle strategie che prevedo saranno più utilizzate dai miei studenti e creo un toolkit con gli strumenti più utili alla classe, soprattutto organizzatori grafici che sintetizzino le strategie e una raccolta di testi mentore. Questi materiali potranno essere consegnati prima, durante o al termine della lezione.

Silvia

Scrittura e lettura sono due facce della stessa medaglia e nel Laboratorio spesso dialogano tra di loro in modo serrato. Quello che i nostri studenti apprendono da lettori sarà loro utile affrontando il percorso di scrittura, così come le strategie che imparano scrivendo saranno da loro riconosciute nei testi che leggono. Chiudendo questo capitolo vi consigliamo, dunque, di progettare percorsi in cui alcuni degli aspetti testuali o delle strategie incontrate da lettori in fase di immersione trovino un corrispondente in una o più minilezioni di scrittura.

Che questa esperienza di Laboratorio sia un bel viaggio per voi e per le vostre classi.

*Silvia Pognante, Jenny Poletti Riz,
Romina Ramazzotti*

34 Dalle Risorse online potrete scaricare il modello da utilizzare come base per progettare percorsi su misura per le vostre classi. Tutte le strategie a cui si fa riferimento nella tabella alle pagine seguenti sono descritte all'interno del volume; o nelle minilezioni sviluppate per intero o come proposte per il livello intermedio attraverso l'esplicitazione dell'insegnamento chiave e dell'istruzione esplicita. Allo stesso modo sono reperibili, o nel volume o tra i materiali aggiuntivi nelle Risorse online, tutti i testi modello citati o i riferimenti agli stessi.

PROGETTAZIONE DI UN'UNITÀ DI APPRENDIMENTO DI SCRITTURA

TIPOLOGIA/GENERE TESTUALE: IL RACCONTO AUTOBIOGRAFICO

DOCENTE _____ SCUOLA _____

ANNO SCOLASTICO _____ CLASSE _____

Quali traguardi di competenza?

- Esprimersi efficacemente in forma scritta producendo testi dal contenuto denso e ricco mettendo in atto le tecniche apprese.
- Produrre testi corretti dal punto di vista ortografico, morfosintattico, lessicale, rispettando le funzioni sintattiche dei principali segni interpuntivi.
- Utilizzare un lessico denso, ricco ed adeguato al contesto.
- Padroneggiare consapevolmente prescrizione – stesura bozze – revisione – *editing*.

Quali obiettivi tecnici di scrittura?

- Dare una struttura al proprio testo e narrare in modo vivido.
- Far emergere la propria voce, le proprie emozioni e il «So *What?*» del pezzo.

Quali obiettivi relazionali?

- Sollecitare alla riflessione e promuovere il confronto di idee ed esperienze.

MINILEZIONI – STRATEGIE	MENTOR – MATERIALE PER MODELING	OBIETTIVI DI SCRITTURA
IMMERSIONE		
Con gli occhiali del lettore Scrivere in risposta a un testo.	Testo <i>La matita</i> di P. Auster	Leggere da lettori
Gli elementi chiave Individuare gli elementi chiave del racconto autobiografico e riflettere sul loro ruolo.	Testo <i>Io sono il cielo che nevica azzurro</i> di G. Quarenghi	Leggere da lettori
Senti chi scrive: l'io narrante Prendere confidenza con la voce di chi racconta e indagare l'effetto che ha sul lettore.	Testo <i>Belle, bellissime galline</i> di M.J. Ferrada	Leggere da lettori – Leggere da scrittori
Raccontarsi ha i suoi perché Prendere coscienza che chi scrive racconti autobiografici lo fa alla luce di motivazioni forti.	<i>Mentor</i> a scelta degli studenti tra quelli proposti in precedenza	Leggere da lettori – Leggere da scrittori
Leggere da scrittori Studiare un racconto autobiografico.	Testi <i>Io sono il cielo che nevica azzurro</i> di G. Quarenghi e <i>La sirena</i> di Gloria C.	Leggere da scrittori – Collaborare con altri scrittori

PRESCRITTURA		
Appendi in bacheca Raccogliere, attraverso il disegno, idee di valore da far sbocciare nella scrittura.	Materiale per il <i>modeling</i> : taccuino del docente	Generare idee
Parla parla parla, scrivi scrivi scrivi Come riportare alla mente quanto più possibile di un momento significativo della propria vita.	Materiale per il <i>modeling</i> : taccuino o block notes del docente	Sviluppare idee – Collaborare con altri scrittori
Estrai il DNA Individuare all'interno dei ricordi quegli istanti che li hanno resi fondamentali per il proprio percorso di vita.	Taccuino del docente o di un ex alunno	Sviluppare idee – Far emergere il «So What?» ³⁵
STESURA BOZZE		
Tutto quello che sai, tutto quello che puoi Scrivere di getto la prima bozza (<i>flash draft</i>).	Non necessario o prodotto direttamente in classe dal docente	Sviluppare idee
Dipingere con le parole Inserire dettagli sensoriali nelle sequenze descrittive.	Testi <i>Io sono il cielo che nevica azzurro</i> di G. Quarenghi e <i>La sirena</i> di Gloria C.	Sviluppare idee – Far emergere la propria voce – Dare una struttura al pezzo
Muovi i personaggi Mostrare aspetti di un particolare modo di essere attraverso gesti, movimenti, espressioni del volto.	Testo <i>La mattina dell'esame</i> di R. Ramazzotti	Far emergere la propria voce – Far emergere il «So What?»
REVISIONE ³⁶		
Calamita chi legge Sperimentare diversi incipit scegliendo quello che si ritiene più efficace.	Romanzi affrontati dagli studenti in lettura individuale o incipit appositamente selezionati dal docente	Sviluppare idee – Far emergere la propria voce
Interroga il tuo pezzo Verificare se le intenzioni riguardo al «So What?» sono state soddisfatte e, in caso contrario, pianificare la revisione.	Taccuino o block notes del docente (<i>modeling</i>)	Far emergere il «So What?»
Dialoghi che contano Inserire nel testo interazioni significative tra i personaggi.	Taccuino o block notes del docente (<i>modeling</i>)	Collaborare con altri scrittori – Far emergere la propria voce – Dare struttura al pezzo – Far emergere il «So What?»
Leggi come un critico Autovalutare il pezzo con una checklist utile al controllo finale prima dell'ultima stesura.	Taccuino o block notes del docente (<i>modeling</i>)	Collaborare con altri scrittori

EDITING		
Non saltare nel tempo Correggere l'utilizzo dei piani temporali per mantenere la coesione testuale.	Non necessario	Autovalutarsi, correggersi, migliorarsi
Verifica la concordanza Verificare la concordanza tra soggetto e predicato.	Non necessario	Autovalutarsi, correggersi, migliorarsi
PUBBLICAZIONE		
Vesti il tuo pezzo Realizzare una copertina per il proprio racconto autobiografico.	Copertine di alcuni romanzi letti in classe o durante la lettura autonoma o come lettura ad alta voce	Leggere da lettori



35 Con scrittori e scrittrici di livello intermedio impegnati nella stesura di un racconto autobiografico ci si concentra in modo particolare sul «So What?». Per questo, tra gli obiettivi esplicitati in questo volume per le minilezioni di livello intermedio, abbiamo deciso di indicare soltanto *Far emergere il «So What?»*. È a livello avanzato, invece, che le strategie di scrittura insegnate allargano l'orizzonte verso lo sviluppo più consapevole di temi universali.


36 L'obiettivo comune a tutte le strategie di revisione è *Autovalutarsi, correggersi, migliorarsi*, che non viene qui ripetuto in corrispondenza di ogni minilezione.









STESURA BOZZE – ELENCO RAGIONATO DI STRATEGIE PER IL LIVELLO INTERMEDIO

Nella tabella che segue troverete una serie di minilezioni per sviluppare idee con una bozza veloce; per dare struttura al pezzo stabilendo l'intreccio e lavorando alle sequenze descrittive (inserire dettagli sensoriali nel *setting*), riflessive (aggiungere pensieri e sentimenti per immedesimarsi col protagonista), narrative (inserire azioni e movimenti del protagonista per caratterizzarlo meglio), dialogiche (lasciare solo le battute che muovono la storia); per elaborare il testo (aggiungere dettagli, evidenziare il conflitto interiore); per far emergere il «So What?» (far sentire la «Voce» di chi scrive). Siccome, come vedrete, per supportare i docenti alle prime esperienze abbiamo scelto di proporre come prima minilezio-











ne quella sulla bozza veloce (*Tutto quello che sai, tutto quello che puoi*), le impostazioni delle istruzioni esplicite proporranno di rileggere la prima bozza, lavorando così in prima revisione. Altrimenti le minilezioni qui elencate possono essere proposte in successione per guidare la stesura del testo.

Chiaramente, se gli studenti hanno già affrontato moduli di *Writing Workshop*, potrebbero già aver applicato alcune strategie e, quindi, la pratica autonoma diventerebbe per loro attività di revisione anziché di stesura. Insomma, come avrete capito, c'è flessibilità e ricorsività nelle fasi del processo che via via diventano sempre più fluide e collegate tra loro.

OBIETTIVI		MINILEZIONI – STRATEGIE	ISTRUZIONE ESPLICITA
Sviluppare idee		8. Tutto quello che sai, tutto quello che puoi Scrivere di getto la prima bozza (<i>flash draft</i>).	<ul style="list-style-type: none"> • Rileggi le tue annotazioni su quanto hai appreso sul racconto autobiografico. • Fai mente locale su quello che hai imparato sulla scrittura di qualità studiando i testi modello. • Concentrati e fai scorrere dietro alle tue palpebre ciò che stai per raccontare, come se stessi guardando un film. • Lascia scorrere la penna sul foglio senza cercare la perfezione, scrivi intensamente.


OBIETTIVI		MINILEZIONI – STRATEGIE	ISTRUZIONE ESPLICITA
Dare struttura al pezzo		Stabilisci l'intreccio Definire in che ordine raccontare gli eventi.	<ul style="list-style-type: none"> • Rileggi la tua prima bozza evidenziando i passaggi cronologici. • Costruisci una linea del tempo su cui scandire le sequenze temporali. • Evidenzia il momento cruciale per il significato del tuo ricordo. • Scegli come strutturare il racconto, se in ordine cronologico per scene (<i>vignette</i>), o se con un ordine che preveda un flashback (<i>analessi</i>) dell'antefatto.
Sviluppare idee		Dipingere con le parole⁶ Inserire dettagli sensoriali nelle sequenze descrittive.	<ul style="list-style-type: none"> • Rileggi la bozza e sottolinea le parti che descrivono l'ambientazione della tua storia. • Cerca le idee che puoi arricchire con dettagli sensoriali. • Rivivi la scena e sviluppa in una tabella con i 5 sensi le sensazioni che riesci a recuperare nella memoria (Cosa hai visto/sentito? Quali odori/sapori/sensazioni tattili?). • Scegli le espressioni che più si prestano a rendere il testo ricco e a immergere il lettore nel <i>setting</i>, senza eccedere o contrastare con lo stile generale del testo.
Dare struttura al pezzo			
Far emergere la propria voce			
Sviluppare idee		Calamita chi legge Sperimentare diversi incipit scegliendo quello più che si ritiene più efficace.	<ul style="list-style-type: none"> • Cerca un incipit che agganci il lettore, provando a riscrivere l'inizio del tuo racconto in uno dei seguenti modi: <ul style="list-style-type: none"> – inizio nel mezzo dell'azione – un dialogo – la reazione a un pensiero – una descrizione. • Leggi ad alta voce i quattro incipit. • Scegli quello che più ti soddisfa e che meglio funziona con la tua bozza.
Far emergere la propria voce			
Far emergere la propria voce		9. Muovi i personaggi Mostrare aspetti di un particolare modo di essere attraverso gesti, movimenti, espressioni del volto.	<ul style="list-style-type: none"> • Trova una scena in cui dare indizi al lettore su che tipo di persona sei (in quanto protagonista della tua storia) o per trasmettere cosa hai provato in quelle situazioni in base alle azioni che hai compiuto. • In uno schema a T elenca a sinistra cosa vuoi mostrare di te stesso e a destra gesti, movimenti, espressioni del volto con cui puoi farlo. • Evita per quanto possibile di «dire» le caratteristiche, ma prova a «mostrarle», in modo che il lettore veda chiaramente lo svolgersi della vicenda come in un film.
Far emergere il «So What?»			

⁶ Titolo e strategia sono ispirati all'intervento di Lombardi, *Descrizioni, dipingere con le parole* in Gotham Writer's Workshop, 2005, p. 69 e seguenti.

OBIETTIVI		MINILEZIONI – STRATEGIE	ISTRUZIONE ESPLICITA
<p>Sviluppare idee</p> <p>Far emergere il «So What?»</p>	 	<p>Anticipa le domande Selezionare i dettagli in base allo scopo.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Rileggi il tuo pezzo e segna tutte le parti che ti sembrano un po' generiche. • Ripercorri con gli occhi del lettore e annota tutte le domande che potrebbe farti per saperne di più relativamente a quanto racconti. • In uno schema a T elenca a sinistra le idee che sono emerse e a destra i dettagli che potresti aggiungere (usa anche qui i cinque sensi). • Seleziona i dettagli in base allo scopo del tuo racconto e aggiungili alla bozza.
<p>Far emergere la propria voce</p> <p>Far emergere il «So What?»</p> <p>Dare struttura al pezzo</p>	  	<p>Le battute che muovono la storia Eliminare dialoghi irrilevanti.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Rileggi i dialoghi che hai inserito nella prima bozza. • Evidenzia solo le battute che aggiungono elementi alla trama e che rivelano qualcosa di chi parla. • Elimina tutte le battute che non servono alla trama né a rivelare qualcosa di te-personaggio.
<p>Far emergere la propria voce</p> <p>Far emergere il «So What?»</p> <p>Dare struttura al pezzo</p>	  	<p>10. Aggiungi pensieri e sentimenti Far emergere elementi che rendono vivi i personaggi per consentire al lettore di stare in loro compagnia.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Rileggi la bozza e segna con un asterisco dove credi che il lettore vorrebbe sapere cosa hai provato e come ti sei sentito. • Aggiungi sequenze riflessive o espressioni che traducono i tuoi sentimenti. • Chiediti se sono legati al «So What?» e se consentono al lettore di cogliere il significato del tuo testo. • In caso affermativo, aggiungili alla nuova bozza, altrimenti non inserirli.
<p>Sviluppare idee</p> <p>Dare struttura al pezzo</p>	 	<p>Finali efficaci Sperimentare il tipo di finale adatto alla storia e non troppo esplicito.⁷</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Cerca un finale (<i>explicit</i>) che risuoni nel lettore provando a riscriverlo in uno dei seguenti modi:⁸ <ul style="list-style-type: none"> – finale circolare – finale a sorpresa – finale con frase a effetto. • Leggi ad alta voce i tre explicit. • Scegli quello che più ti soddisfa e che meglio funziona con la tua bozza, facendo attenzione a non strafare e a non spiegare troppo, dando così fiducia alle capacità interpretative del lettore.

7 Questo aspetto è molto importante per Fletcher: spiegare troppo nel finale toglie fiducia nelle capacità interpretative del lettore. Fletcher e Portalupi, 1998, p. 84.

8 Per sperimentare tale strategia, l'insegnante dovrà aver già mostrato queste tipologie di explicit in minilezioni di lettura o in precedenti moduli di scrittura narrativa.

OBIETTIVI		MINILEZIONI – STRATEGIE	ISTRUZIONE ESPLICITA
<p>Far emergere il «So What?»</p> <p>Far emergere la propria voce</p>		<p>Fai sentire la tua voce Far in modo che chi legge ascolti la Voce di chi scrive.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Rileggi la tua bozza e chiediti: <ul style="list-style-type: none"> – Mi riconosco in ciò che ho scritto? Si sente la mia voce? – Chi legge riesce a rintracciare le mie passioni e le mie convinzioni? – Sono stato onesto e spontaneo? – Emerge la mia personalità autentica? • Togli le parti che non ti assomigliano (idee non tue, frasi e parole che non useresti, ecc.) o riscrivile.

COME FACCIAMO NOI?


Una volta che ho definito quali strategie insegnare, cerco di prevedere quali saranno più utilizzate dall'intera classe e preparo del materiale per i miei studenti: infografiche, esempi di scrittura, *mentor* annotati per riassumere le strategie. Si tratta di strumenti che posso o utilizzare nel corso della minilezione o consegnare in chiusura della stessa. Questa abitudine è utile sotto diversi aspetti: preparando il materiale entro più a fondo nella concretezza della strategia riuscendo a trasmetterla più efficacemente; lasciando della documentazione alla classe promuovo e sostengo responsabilità e indipendenza e, cosa non da poco, accorcio il tempo della lezione per destinare minuti in più alla pratica della scrittura e alle consulenze individuali; infine nel tempo riesco a crearmi un archivio che si rivela utilissimo al momento di pianificare nuove unità o durante le consulenze.

Silvia

MINILEZIONE N. 8

TUTTO QUELLO CHE SAI, TUTTO QUELLO CHE PUOI⁹



FASE DEL PROCESSO	OBIETTIVO	DURATA
Stesura bozze	 Sviluppare idee	Minilezione: 20 min. Sessione di laboratorio: 120 min.

CONNESSIONE

Abbiamo lavorato in prescrizione per raccogliere elementi utili a scrivere un racconto autobiografico incentrato su un «ricordo memorabile». I vostri taccuini sono pieni di spunti che aspettano solo di essere articolati in un testo organico e avvincente.

INSEGNAMENTO CHIAVE

Oggi vi insegnerò una strategia per procedere nella stesura di una prima bozza.

ACCOMPAGNAMENTO METODOLOGICO



Questa è la prima *minilezione* della fase di stesura delle bozze, pertanto, richiameremo tutto il lavoro preparatorio della prescrizione. Specialmente a inizio sperimentazione o in uno dei moduli iniziali possiamo guidare noi questa fase, che — con l'esperienza — diventerà autonoma.

Esplicitando l'insegnamento chiave bisogna comunicare in modo diretto alla classe cosa si sta per insegnare. Dire «Oggi scriveremo la prima bozza» non è efficace, perché così facendo ci si limita ad anticipare l'attività prevista per quella lezione, non a mettere in luce ciò che gli studenti impareranno e che gli sarà utile nel corso della loro vita di scrittori. Quello che insegniamo in una minilezione non è infatti funzionale esclusivamente a quella minilezione. Le strategie che proponiamo devono essere riproducibili, trasferibili in altri contesti, di ampio respiro.

⁹ Questa minilezione è ispirata a *Flash Drafting. Get the Whole Story On The Page*, in Calkins, Fell e Marron, 2014, p. 71 e seguenti.

ISTRUZIONE ESPLICITA

Per scrivere una bozza in un'unica sessione occorre aver chiaro in mente cos'è veramente successo, come si è deciso di far cominciare la storia e poi — con in testa il film mentale degli eventi — lasciare che la penna voli sulla pagina per fissare tutto.

Non preoccupatevi: scrivere la prima bozza non significa redigere un testo perfetto e completo. Nemmeno per gli scrittori pluripremiati questo è possibile. Il vostro compito è quello di scrivere tutto ciò che potete in relazione al vostro piccolo ma significativo ricordo.

Ecco come dovete fare.

- Iniziate rivivendo mentalmente la storia: richiamate gli eventi aiutandovi con ciò che avete raccolto in prescrittura.
- Mentre rileggete le annotazioni provate a far scorrere un film degli eventi dietro le vostre palpebre sforzandovi di ricordare ciò che non riuscite a richiamare alla mente.
- Quando vi sentite pronti, iniziate a scrivere, non dimenticandovi di farlo «da dentro la storia», tornando in essa mentre scrivete e portando in essa chi vi leggerà, perché possa guardare con i vostri occhi.

COINVOLGIMENTO ATTIVO

Anche io scriverò contemporaneamente a voi la mia prima bozza. Prima, però, vi invito a concedervi 5 minuti per riprendere i vostri taccuini e rileggere quanto avete annotato fin qui, perché durante l'attività autonoma vi chiederò di cominciare a scrivere senza staccare la penna dal foglio.

Mentre leggete provate anche a ipotizzare come iniziare e come concludere il racconto.

Rassicurare gli studenti sul fatto che la prima bozza non è mai perfetta e completa può liberare energie per farli concentrare sulle indicazioni fornite nella minilezione.

Possiamo aggiungere che devono decidere quale verità la loro storia conterrà, ma anche come «inclinare» la storia in modo che tale verità risplenda. Come scriveva Emily Dickinson: «Di' tutta la verità, ma dilla in modo obliquo».¹⁰

La prima volta che si fa una *flash draft* — così nei manuali americani viene chiamata la prima bozza — è possibile, contestualmente all'istruzione esplicita, mostrare ad alta voce come lavorare secondo le indicazioni proposte.

Se l'insegnamento della minilezione prevede un tempo troppo lungo affinché si sperimenti *in toto* l'istruzione esplicita, durante il coinvolgimento attivo è possibile prevedere di far svolgere solo una parte della strategia alla classe, riservando per la restante parte il tempo dell'attività autonoma.

¹⁰ Si tratta del primo verso di *Tell All the Truth But Tell It Slant*.

LINK

Da ora in poi quando dovete cominciare la stesura di un testo potete procedere con una bozza veloce per scrivere tutto quello che sapete, tutto quello che potete. E ora forza! Prendete fiato, mettete la penna sul foglio e iniziate a scrivere! Il vostro obiettivo oggi è quello di scrivere una bozza completa, anche se non sarà la miglior cosa che avrete scritto. Avrete tempo e modo di revisionarla¹¹ e ricordate le parole di Donald Murray: «Devi scrivere velocemente per dire quello che non sapevi di dover dire».

Qualora si notasse che gli studenti non hanno cominciato a scrivere, ci si avvicinerà o per un *modeling* individuale o per rivolgere domande utili allo scrittore per richiamare alla mente gli eventi: «Dove ti trovavi esattamente? Cosa avresti notato? Cosa hai fatto poi?». Altra possibilità è quella di rileggere le annotazioni compilate in prescrittura facendole commentare allo scrittore per poi invitarlo a scrivere di getto.

COME FACCIAMO NOI?

All'inizio della sperimentazione del WRW, quando ancora non ero in grado di gestire il lavoro di studenti su strategie diverse in consulenza, chiedevo una *flash draft* e poi proponevo come revisione minilezioni che solitamente si inseriscono nella fase di stesura della bozza. È una modalità molto guidata per consentire sia agli studenti sia al docente l'analisi delle strategie da applicare. Può essere utile lavorare così anche con gli studenti più piccoli o all'inizio dell'anno scolastico. Man mano che scrittori e scrittrici prendono confidenza con il Laboratorio e diventano più esperti, man mano che acquisiscono un buon bagaglio di strategie, imparano a scegliere — anche sulla scorta di minilezioni apposite — quali applicare ai loro pezzi. Per questo può essere utile predisporre degli strumenti molto pratici affinché possano avere sott'occhio la loro cassetta degli attrezzi dalla scrittura. Cartelloni con lista delle strategie via via implementabile, un file aggiornabile, minilezioni (insegnamento chiave e istruzione esplicita) archiviate su Classroom per argomenti o un semplice indice da compilare lezione dopo lezione nel quaderno di scrittura.

Romina

- ¹¹ Per aiutare gli studenti a trovare fiducia in se stessi, analogamente a quanto propone Nancie Atwell, durante la nostra *flash draft* possiamo scrivere un esempio con errori per consentire loro, in una sessione di Laboratorio successiva, di elencare tutte le cose che non funzionano nella nostra prima bozza. Successivamente possiamo proporre un *mentor* di scrittura vicino allo standard che vogliamo che gli studenti raggiungano, per rinforzare quanto fissato al termine dell'immersione in modo che possano capire e individuare ciò che funziona in un racconto autobiografico e associare ad essi la terminologia tecnica. Possiamo richiamare questi esempi in consulenza, per aiutare gli studenti che ancora dovessero modificare un aspetto critico nella loro bozza.

A misura di scrittori

Livello iniziale

Agli studenti alle prime armi o in difficoltà potete fornire o dei *prompt* che scandiscono la successione temporale (All'inizio... Poi... Allora... Infine...) o una fotocopia con lo *storyboard* che hanno realizzato in prescrizione che riporti le vignette una sotto l'altra, per facilitare la scrittura di getto. Ecco un esempio di insegnamento chiave e relativa istruzione esplicita: **Oggi vi mostrerò come scrivere una bozza veloce a partire dal vostro *storyboard*.**

- Ritagliate le vignette dalla fotocopia del vostro *storyboard* e disponetele una sotto l'altra sul lato sinistro della pagina. Saltate qualche riga tra un riquadro e l'altro.
- Riguardate ciò che avete disegnato riportando alla mente quanti più dettagli potete, scena dopo scena.
- Se vi vengono in mente altri dettagli, disegnateli.¹²
- Quando vi sentite pronti, iniziate a scrivere la vostra bozza accanto alle vignette, seguendo il loro ordine e aiutandovi con il disegno.

Livello avanzato

In base a quanto detto in precedenza, è probabile che scrittori e scrittrici più esperti non ricorrano alla stesura di una *flash draft* per iniziare la prima bozza ma procedano seguendo il proprio processo di scrittura. Se — reduci da un precedente percorso di *personal*

narrative — gli studenti avessero, o in pianificazione o nella prima stesura, messo in luce con consapevolezza un momento di svolta (La prima volta che...; L'ultima volta che...; La volta che mi sono reso conto di un cambiamento...), si può mostrare loro questa strategia.

Insegnamento chiave: **Nella lezione di oggi vedremo come, a partire da un momento di svolta (*turning point*), potete scandire la struttura di un racconto autobiografico.**

- Sottolineate con colori diversi il prima, la svolta e il dopo.
- Decidete quale peso dare alle varie parti di testo: su cosa volete concentrarvi, sul momento di svolta o sul cambiamento?
- In base alle vostre intenzioni definite introduzione, sviluppo, conclusione del racconto.
- Se la vostra bozza è già a uno stato avanzato, revisionatela di conseguenza.

Se invece gli studenti avessero fatto ricorso alla *flash draft* perché ormai scrivono con sicurezza, si può suggerire loro di rileggere quanto scritto, annotando a margine o su un post-it le loro intenzioni rispetto a quali strategie già note — perché assimilate in precedenti moduli di scrittura — potrebbero applicare in prima revisione. La pianificazione delle strategie potrebbe anche precedere la stesura della prima bozza. In questo caso la classe potrebbe essere invitata a rileggere le annotazioni di prescrizione e a individuare le modalità più efficaci a trasporre organicamente nel racconto quanto progettato.

¹² Questo passaggio può essere utile anche in fase di revisione ed è ispirato a *Add More To Your Picture (Then, Maybe, More To Your Words!)*, in Serravallo, 2017, p. 213.